

18 FEBBRAIO 2019

I sessione, **Storia e storie**

Sarei felicissima di partecipare ad un laboratorio di scrittura con Antonella Cilento. Qualora organizziate qualcosa in tal senso, vi prego di tenermi in considerazione.

Davvero interessante la storia di Occhiali: scorgo tante possibilità di lavoro pluridisciplinare (storia, italiano, geografia) su questo testo che leggerò al più presto.

II sessione, **Didattica e scrittura**

Ricchissima sessione: la questione della ludodidattica mi era parzialmente nota in ambito letterario (ho fatto una piccola ma significativa esperienza di rielaborazione in classe delle proposte di Ersilia Zamponi e mi sto formando con il metodo Caviardage di Tina Festa) ma del tutto sconosciuta in ambito storico. Ho molto da imparare e il sito di *Historia Ludens* è utilissimo in questo senso.

Le indicazioni del professor Cajani sono molto preziose e la proposta del professor Feniello di didattica storica con gli oggetti mi sembra proprio efficace, soprattutto con i giovanissimi del 1° ciclo. Partire da un oggetto come l'iphone per raccontare il Mediterraneo è geniale. Mi procuro il saggio e rubo quest'idea!

Durante l'esperienza presso il Centro EDA, ho sperimentato delle forme di scrittura autobiografica su eventi storici relativi alla dissoluzione dell'URSS (avevo una classe di studenti e studentesse di 40/50 anni scarsamente scolarizzati, provenienti dai paesi dell'ex blocco) e, studiando per elaborare dei materiali didattici efficaci, ho approfondito il lavoro di Duccio Demetrio sull'autonarrazione. Ho chiamato quell'unità didattica *La mia storia nella Storia* e cercato ulteriori riferimenti per approfondire. Mi domando se questo tipo di esperienza avrebbe potuto aderire al progetto *Che Storia!*.

Peccato che Vanessa Roghi non abbia tenuto il suo intervento: mi sono imbattuta nel suo saggio *La lettera sovversiva* solo di recente e l'ho subito condiviso con i miei colleghi dell'Istituto di Formazione Professionale di Trento: don Milani è stato il nostro punto di riferimento principale nell'elaborazione e realizzazione del progetto *Classe Aperta*, mirato all'accoglienza e all'inclusione di ragazzi fuori dall'obbligo scolastico, pluribocciati e socialmente molto svantaggiati. Fortunatamente ho potuto conoscerla e avere la sua disponibilità per un confronto tramite e-mail. Grazie ad *Orizzonti aperti!*

Molto interessante l'intervento di Leonardo Luccone, che non conoscevo: mi ha fatto riflettere soprattutto sulla questione dell'errore e della sua demonizzazione. Il confronto con l'editor mi sembra utile proprio per incominciare a diffondere una mentalità diversa sull'errore (a partire dagli insegnanti!) e su quanto sia importante sbagliare per migliorare e crescere.

19 FEBBRAIO 2019

I sessione **Raccontare con i manuali**

Questa sessione è stata per me fondamentale: avendo alle spalle pochi anni di insegnamento e per giunta esclusivamente in contesti tecnico-professionali, ho una carenza enorme sulle questioni relative ai manuali di letteratura in uso nei licei. Lo scambio con la collega che ha raccontato la sua esperienza di un anno addirittura senza manuale mi ha in qualche modo sollevata. Confesso che ricorro a Calvino per lavorare sull'Ariosto. Con una classe del biennio professionale, ho partecipato al progetto *Opera Domani* (quell'anno l'opera prevista era *Il barbiere di Siviglia*, perfetto per la sezione degli Acconciatori) che ho apprezzato tantissimo, anche se l'impostazione era certamente più adatta ai bambini e ai ragazzi del I ciclo. Ad ogni modo, ho potuto lavorare sull'opera buffa e sul melodramma: la sensazione è che siano generi poco usati in classe nelle ore di italiano benché abbiano un potenziale notevole, non solo in riferimento alle implicazioni storico-letterarie ma anche dal punto di vista dello studio della metrica. Esistono altri progetti che avvicinano i ragazzi e la didattica al mondo dell'opera lirica?

Altrettanto importante l'intervento dei professori Loré e Noce: l'etnogenesi è ancora una rarità nella scuola italiana e meriterebbe molto più spazio nei corsi di aggiornamento degli insegnanti. C'è poi una cosa che non ho mai capito: il 476 e il 1492 sono le date più gettonate per la periodizzazione del Medioevo ma afferiscono a due questioni (politico-istituzionale la prima ed economico-sociale la seconda) completamente diverse. E allora perché vengono proposte così insistentemente? C'è forse una sorta di campanilismo storico di sottofondo, visto che si tratta di eventi che riguardano l'impero romano e le vicende di Colombo?

II sessione **Storia e letteratura**

L'intervento dialogico tra i professori Alfano e Tomasi è stato ricchissimo e stimolante anzitutto perché mi ha dato una panoramica della letteratura contemporanea attuale quanto mai variegata e in secondo luogo perché mi ha permesso di mettere a fuoco il rapporto tra storia e letteratura in Italia. Avrei voluto porre almeno due questioni, ma *tempus fugit*, perciò lo faccio ora: la prima riguarda la drammaturgia del teatro civile italiano (penso a Marco Paolini e a Ascanio Celestini *in primis* ma anche alla bravissima e giovanissima Marta Cuscunà e alla sua trilogia sulle resistenze femminili, in particolare allo spettacolo su Ondina Peteani), in cui mi sembra di ritrovare quella consustanzialità del romanzo storico di cui parlava Alfano. La seconda riguarda invece il rapporto tra letteratura *tout court* e letteratura per ragazzi: tempo fa mi sono imbattuta nei *Cantalamappa* di Wu Ming e ancora una volta ho avuto la sensazione che esista una produzione letteraria italiana attuale dedicata ai bambini e

ai giovani di grande pregio. Mi viene in mente anche *Il bassotto e la regina* di Melania Mazzucco o *Matilde di Canossa e la freccia avvelenata* di Vanna Cercenà, per non parlare del non più recentissimo ma sempre di grande fascino *Novecento* di Baricco, che mi ha letteralmente salvata al mio primo corso di recupero di italiano con gli “insufficienti” di una classe terza di Falegnami (Collodi era il loro incubo!). Eppure, tra i colleghi vedo girare sempre e solo Calvino (che sia chiaro, venero) e Buzzati (magnifico). È una mia sensazione o c’è effettivamente una certa reticenza a proporre la narrativa attuale ai nostri ragazzi? Esiste una sorta di letteratura propedeutica, un’area di confine e di passaggio tra le filastrocche di Rodari e Manzoni? Se sì, quali sono gli autori e le opere che la abitano? Esiste davvero una letteratura per ragazzi o, come sostiene Maria Teresa Andruetto, dovremmo concepire una letteratura senza aggettivi?

L’analisi del professor Mattera mi ha suggestionato moltissimo. Tanti degli studenti che ho incontrato seguono con passione la nota serie tv *Vikings*: mi hanno contagiato e così ho scoperto la saga di Ragnar Lothbrok, che ignoravo totalmente. Seguendo il discorso di Mattera, ho pensato che sì, lo spirito storico in quella serie tv è preservato, aldilà degli elementi di fiction. Può avere una qualche funzione didattica lavorare con le classi sullo svelamento di ciò che è vero e di ciò che è verosimile in questi prodotti di *entertainment*? È palese che questa generazione è fortemente legata all’immagine e in particolare all’immagine in movimento: possiamo sfruttare questa leva per promuovere il testo scritto? In che modo è possibile “didattizzare” un film o una serie tv?

La ricerca di Paolo Di Paolo mi incuriosisce moltissimo: leggerò il romanzo su Gobetti (di cui so davvero molto poco). A lui che se ne è occupato in modo così attento e scrupoloso, immergendosi il più possibile in quel tempo e in quella vita, avrei voluto porre due domande: la prima riguarda l’intensità della vita intellettuale di Gobetti, morto giovanissimo eppure così prolifico; è un caso eccezionale, è il clima dell’epoca, entrambe le cose? La seconda considerazione, un po’ audace, riguarda i social: Gobetti ha utilizzato gli strumenti del suo tempo (penso alla fondazione di Energie Nove, La Rivoluzione liberale eccetera) per formare una nuova classe politica e stimolare il dibattito culturale e intellettuale; cosa ne avrebbe fatto Gobetti dei social network? Avrebbe aperto un blog o una webzine? Lei che se ne è occupato così tanto, si è posto questa domanda?

Cristina Cassese